

# Intrigo alla moschea Scompaiono 5 milioni Doppio sequestro

Sigilli all'ex Tastex di via San Fermo e a un conto corrente  
Soldi dal Qatar, Belotti: «I musulmani rispettino la legge»

## La scheda



- L'area ex Tastex in via San Fermo è stata sequestrata
- Le Fiamme Gialle lavorano sull'ipotesi di fondi ricevuti dal Qatar e poi scomparsi
- La Digos valuta invece l'eventuale utilizzo dei soldi a scopi terroristici

Un vero e proprio intrigo islamico quello sull'asse tra via San Fermo e via Cenisio, passando però per i paesi arabi, precisamente dalla Qatar Charity Foundation e da un tesoretto di cinque milioni di euro. La scorsa estate il Centro culturale islamico di via Cenisio ha cambiato presidente: dall'ex numero uno, il medico Imad El Joulani, al suo vice Mohamed Saleh. Non un passaggio indolore: assistito dall'avvocato Michele Olivati, il Centro culturale ha infatti denunciato per appropriazione indebita il dottor El Joulani, accusato di aver chiesto e ottenuto dalla fondazione del Qatar cinque milioni di euro, per conto dell'associazione di via Cenisio, ma di averli utilizzati per scopi suoi: due milioni e mezzo, sempre stando alle contestazioni, sarebbero serviti ad acquistare l'area dell'ex concessionario Fiat di via San Fermo (ex Tastex), nei pressi della tramvia. Ed è lì che è scattato il sequestro di un cantiere già in corso. I sigilli sono firmati sia dalla Digos sia dalla



Lega in ritardo. Abbiamo segnalato noi la situazione alla Digos, ma già a febbraio

**Giacomo Angeloni**  
Assessore

Guardia di Finanza, che lavorano alla delicata inchiesta coordinata dal pubblico ministero Carmen Pugliese.

La ricostruzione dei fatti è affidata, al momento, alla denuncia presentata da Mohamed Saleh, per conto del Centro culturale islamico di via Cenisio, e dell'Unione delle comunità islamiche d'Italia. Un paio di anni fa l'ex presidente El Joulani, oggi indagato, avrebbe chiesto fondi per 5 milioni di euro alla Qatar Charity Foundation, incontrando alcuni ispettori della fondazione e mostrando loro un palazzo di via Baioni, da destinare secondo lui a nuova moschea. Una manovra che il medico avrebbe presentato come iniziativa dell'associazione di via Cenisio, riuscendo a convincere la fondazione, che gli avrebbe versato in più tranche 5 milioni di euro. Ma i soldi sarebbero arrivati sul conto di una società legata a un'associazione fondata nel frattempo da El Joulani e chiamata semplicemente «Comunità islamica».





**La preghiera** Il Centro culturale islamico cerca da anni spazi più adeguati

Il caso sarebbe esploso a febbraio, 10 mesi fa. Da un lato Palazzo Frizzoni avrebbe ricevuto una soffiata su quello strano acquisto dell'area di via San Fermo, dall'altro l'Ucoii, l'Unione delle comunità islamiche italiane, avrebbe chiesto conto al Centro di via Cenisio di quei soldi, su richiesta della Qatar Charity Foundation (perché nel frattempo i fantomatici piani su via Baioni erano stati abbandonati). Prima di denunciare tutto, però, i fedeli di via Cenisio avrebbero tentato una mediazione con il loro ormai ex presidente. Ma la trattativa non è andata a buon fine e la denuncia ha fatto partire un'inchiesta: oltre ai sigilli al cantiere è già scattato anche il sequestro

di un conto corrente del medico. E in campo c'è la Digos, coinvolta per valutare eventuali finalità di terrorismo dei soldi in questione.

La certezza, al momento, è lo scontro politico. «Teniamo d'occhio quel cantiere da un pezzo — dice Daniele Belotti —. E ora è arrivato il sequestro: che sia per questioni urbanistiche o per altro, forse per la truffa all'interno della stessa comunità islamica, non possiamo comunque permettere ai figli di Maometto di non rispettare le nostre norme e le nostre leggi. La Lega non abbassa la guardia». E mentre i consiglieri comunali Alberto Ribolla e Luisa Pece annunciano un'interrogazione, l'assessore

